

Comunità / Community  
Marcyliena M. Morgan

Quello di comunità linguistica è un concetto teorico di fondamentale importanza per lo studio della lingua nella cultura e nella società, poiché fa riferimento alle occasioni ed ai modi in cui i parlanti usano il proprio sistema linguistico. In antropologia del linguaggio, l'espressione comunità linguistica si riferisce agli individui che partecipano a interazioni fondate su norme e valori culturali e sociali regolati, rappresentati e riprodotti mediante pratiche discorsive. Dato che le comunità linguistiche nascono sulla base di interazioni culturalmente e socialmente costituite, non possono essere definite a partire da una localizzazione fisica permanente: al contrario le si può di volta in volta identificare come parte di uno stato-nazione, di un quartiere, un paese, un club, un accampamento, una *chat-room*, una istituzione religiosa e così via. Sebbene le comunità linguistiche possano assumere ciascuna di queste forme ed altre ancora, il concetto di comunità linguistica non è qualcosa di infinitamente malleabile che cambia aspetto, forma e significato in relazione alle necessità degli studiosi o per descrivere qualsiasi nuovo raggruppamento di persone; piuttosto esso è il riflesso di quel che fanno e fanno le persone ogniqualevolta interagiscono fra di loro, poiché implica che quando si radunano ed entrano in contatto mediante specifiche pratiche di discorso, i parlanti si comportano come se agissero all'interno di un sistema condiviso di norme oltre che di stesse conoscenze locali, credenze e valori. Ciò vuol dire che i membri della comunità sono consapevoli di questo fatto e sono perciò in grado di sapere quando stanno conformandosi alle norme della comunità o quando, al contrario, queste norme vengono ignorate. Proprio perché

una comunità linguistica si fonda tanto sulla conoscenza di pratiche comunicative quanto sulla loro realizzazione essa diviene un concetto fondamentale per riuscire a comprendere l'identità e rappresentare l'ideologia, assumendo un ruolo essenziale sia nell'analisi di problematiche linguistiche – quali la comprensione reciproca, la variazione, la competenza comunicativa – sia in relazione a problematiche culturali, politiche e sociolinguistiche come il rapporto fra lingua e genere, il nazionalismo, il transnazionalismo, l'etnicità, la classe sociale e molte altre. Nel corso della propria vita, ognuno di noi può far parte di una molteplicità di comunità linguistiche e ci sono casi in cui un membro abbandona una comunità per fare il proprio ingresso in un'altra, giurando che non farà mai più uso dello stesso sistema ideologico associato alla comunità linguistica rifiutata.

In antropologia del linguaggio, il concetto di comunità linguistica fu formulato per la prima volta in un periodo nel quale la ricerca etnografica era incentrata esclusivamente sulla vita quotidiana e sui rituali, ignorando in larga parte l'influsso proveniente da altre culture e società. Perciò la descrizione della comunità linguistica data da Leonard Bloomfield dava per scontata la presenza di una singola lingua, condivisa all'interno di una singola comunità. La definizione che della comunità linguistica aveva dato la linguistica formale, del resto, era ancora più rigida poiché di norma veniva presa in esame solo un'immagine idealizzata di uso linguistico omogeneo. L'idealizzazione era molto diffusa anche fra i dialettologi, che consideravano fondamentale l'omogeneità linguistica per l'identificazione delle varietà regionali, e ritenevano che i confini geografici degli elementi lessicali rappresentassero anche i confini delle comunità linguistiche. Tuttavia le ricerche condotte in aree urbane e in situazioni di contatto linguistico – in particolare gli studi sulle lingue creole e pidgin e sulle società multilingui o bilingui – hanno immediatamente portato alla luce i limiti di una definizione fondata esclusivamente sulla teoria del linguaggio e non sull'uso della lingua nella vita sociale: grazie alle analisi e alle ricerche condotte da studiosi come William Labov, John Gumperz, Dell Hymes e Michael Halliday divenne chiaro che bisognava concentrarsi sullo studio dell'interazione, intesa come processo sociale. Questo non

vuol dire che le comunità linguistiche non entrino in conflitto anche su problemi di diversità linguistica. Il caso dell'inglese afroamericano (AAE) negli Stati Uniti rappresenta un chiaro esempio di come molti americani continuino ad essere in disaccordo fra loro circa la sua esistenza e il suo stesso uso protratto nel tempo: se alcuni ritengono che la comunità linguistica inglese afroamericano sia soltanto il riflesso della dimensione storica e politica connessa all'evolversi dei rapporti di razza e classe negli Stati Uniti, altri rifiutano questa teoria e sostengono che la comunità linguistica inglese afroamericano sia diversa per scelta, poiché quel che desidera è solo restare fuori dalla più vasta comunità linguistica.

Se in tutte le comunità linguistiche sono presenti variazioni linguistiche riguardo a quel che è socialmente e culturalmente accettabile e grammaticalmente corretto, tuttavia i recenti progressi della tecnologia della comunicazione, la globalizzazione e i fenomeni migratori sembrano a prima vista rimettere in discussione l'utilità stessa del concetto. Tutti questi fattori, peraltro, lungi dal costituire una minaccia all'utilità del concetto in sé, rappresentano la vera sfida per il ricercatore costretto a svolgere il proprio lavoro in un mondo che dal punto di vista della diversità sociale e culturale si restringe giorno dopo giorno. Quella di comunità linguistica continuerà comunque ad essere un'unità di analisi dotata di indiscussa malleabilità e utilità proprio perché fa riferimento a una definizione della lingua basata sul concetto di diversità: diversità di lingua, varietà e stili. Ad esser condivisa fra tutti i membri di una data comunità sarà allora la conoscenza dell'ideologia della lingua, nonché l'atteggiamento verso l'uso del linguaggio. Questo fatto è particolarmente evidente nel caso delle *chat-rooms*, in cui è proprio lo stile dell'interazione a creare un gruppo di individui: il solo *cyberspace*, infatti, non basta a definire la comunità linguistica che si delinea piuttosto in base all'uso e alle regole dei codici delle *chat-rooms* – siano espressi sotto forma di simboli, turni di parola, restrizioni linguistiche e scelta del tema o del nuovo. In altre parole sono le regole dell'interazione a costituire l'identità della *chat-room*. La distinzione fra spazio dell'interazione e condivisione di regole alla base della nascita di una comunità è diventata sempre più importante, dato che oggi, in tutto il mondo, tramite

nuove tecnologie la gente può entrare in contatto con altri popoli e culture riuscendo persino a conoscere qualcosa delle loro pratiche discorsive.

Con l'avvento della modernità, infatti, la possibilità di penetrare quelli che in passato erano confini nazionali e culturali ha reso possibile, per alcune persone venute dall'esterno, impossessarsi della lingua di comunità linguistiche con le quali non intrattengono rapporti sociali e culturali. Il conflitto culturale in realtà viene alla luce quando coloro che sono in rapporto di familiarità con comunità delle quali non necessariamente fanno parte usano una lingua o un gergo per mettere in risalto, scherzare o schierarsi a fianco di un'identità "esterna", pur rimanendo all'interno dei confini delle proprie comunità d'origine. In questo caso lo stile del parlare può essere facilmente identificato come appartenente ad un'altra comunità, senza che vi si associno però le norme, le aspettative e i valori della comunità di riferimento; inoltre le parole e le espressioni possono essere utilizzate fuori dal contesto, in modi considerati inappropriati e offensivi. Tuttavia il concetto di comunità linguistica non è necessariamente destinato a disgregarsi in occasione di conflitti, situazioni complesse e cambiamenti di identità: lungi dal render problematica la nozione di comunità linguistica, infatti, conflitti come questi mettono in luce la sua efficacia ai fini dell'analisi del rapporto fra linguistica e identità, politica e società. Il concetto di comunità linguistica, perciò, connette l'importanza delle conoscenze locali alla competenza comunicativa nelle attività discorsive che consentono ai parlanti membri di identificare chi è interno e chi esterno alla comunità, distinguendo quelli che possono esserne considerati membri da quelli che vivono in zone di contatto o di frontiera.

(Cfr. anche *commutazione di codice, competenza, contatto, genere, identità, ideologia, stile, sconfinamento, variazione*).

## Bibliografia

Bloomfield, Leonard, 1933, *Language*, New York, Holt, Rinehart and Winston; trad. it. 1974, *Il linguaggio*, Milano, Il Saggiatore.

- Gumperz, John, 1962, *Types of Linguistic Community*, «Anthropological Linguistics», 4, pp. 28-40.
- Gumperz, John, 1972, *Introduction*, in John Gumperz e Dell Hymes, a cura, *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, New York, Holt, Rinehart and Winston, pp. 1-25.
- Gumperz, John, 1982, *Discourse Strategies*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Halliday, M. A. K., 1978, *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, London, Edward Arnold; trad. it. 1983, *Il linguaggio come semiotica sociale*, Bologna, Zanichelli.
- Hymes, Dell, 1972, *On Communicative Competence*, in J. B. Pride e J. Holmes, a cura *Sociolinguistics*, Harmondsworth, Middlesex, Penguin Press, pp. 269- 293; trad. it. 1979, *La competenza comunicativa*, in F. Ravazzoli, a cura, *Universali linguistici*, Milano, Feltrinelli.
- Hymes, Dell, 1981, *Foundations in Sociolinguistics: An Ethnographic Approach*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press; trad. it. 1981, *Fondamenti di sociolinguistica. Un approccio etnografico*, Bologna, Zanichelli.
- Labov, William, 1972a, *Language in the Inner City: Studies in the Black English Vernacular*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Labov, William, 1972b, *Sociolinguistic Patterns*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Labov, William, 1980, *Is There a Creole Speech Community?*, in A. Valdman e A. Highfield, a cura, *Theoretical Orientations in Creole Study*, New York, Academic Press.